



Da Ferrara

Cataldo Greco

A cent'anni da allora, cosa rimane della crisi borghese della lotta di classe? A un secolo di distanza dal suo debutto, avvenuto nel 1918 al Metropolitan di New York, per la stagione lirica del Teatro Comunale di Ferrara (5 maggio ore 20, con replica domenica alle 16) va in scena il Trittico di Giacomo Puccini, costituito dai tre atti unici *Il Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*. Il capolavoro pucciniano, presentato in coproduzione dai Teatri di Modena, Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara, è proposto nella ricorrenza dei cento anni dal suo debutto e riprende l'allestimento firmato nel 2007 da Cristina Pezzoli con la direzione di Aldo Sisillo, alla guida dell'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna e del Coro del Teatro Comunale di Modena preparato da Stefano Colò.

Giacomo Puccini concepì i tre atti come elementi distinti e al contenuto come parte integrante di un unico spettacolo, nonostante la presenza di soggetti e atmosfere tra loro profondamente distanti. «Oltre alla complessità del cast vocale – spiega la regista Cristina Pezzoli –, una delle questioni notoriamente più spinose per l'allestimento del Trittico riguarda il rapporto fra l'eterogeneità dei tre atti che hanno registri molto diversi, pur in presenza di un filo rosso che li lega uno all'altro, a partire dalla musica. Uno degli elementi più interessanti dell'opera è la crisi borghese e la lotta di classe – aggiunge –, che corre trasversalmente lungo tutti e tre gli atti e che ha voluto mettere in evidenza nell'allestimento spostando l'azione dei tre atti nello stesso periodo storico in cui Puccini li compose, dominato da una decadenza di fondo, dalle conseguenze tragiche, di quegli anni».

La collocazione storica delle vicende è in sintonia con lo stato psicologico dei personaggi, messo in risalto dalle scene ridisegnate di Giacomo Andrico, dal "*disegno luci*" di Cesare Accetta e di Andrea Ricci e dai costumi di Gianluca Falaschi.

Forte diventa allora l'impatto teatrale, anche grazie alla qualità del cast che vede impegnati nomi di assoluto prestigio, quali David Cecconi e Svetlana Kasyan.

L'omicidio "spettacolare" in *Tabarro*, il dramma di una famiglia aristocratica scontato in un convento di clausura in *Suor Angelica* e la storia di dantesca memoria in *Gianni Schicchi*, raccontano un mondo spietato, ieri come oggi, capace attraverso la lirica, di parlare ancora un linguaggio universale.